

Il pentito davanti ai pm dei processi sulle bombe di Capaci e via D'Amelio

Siino: interessi politici dietro le stragi di mafia

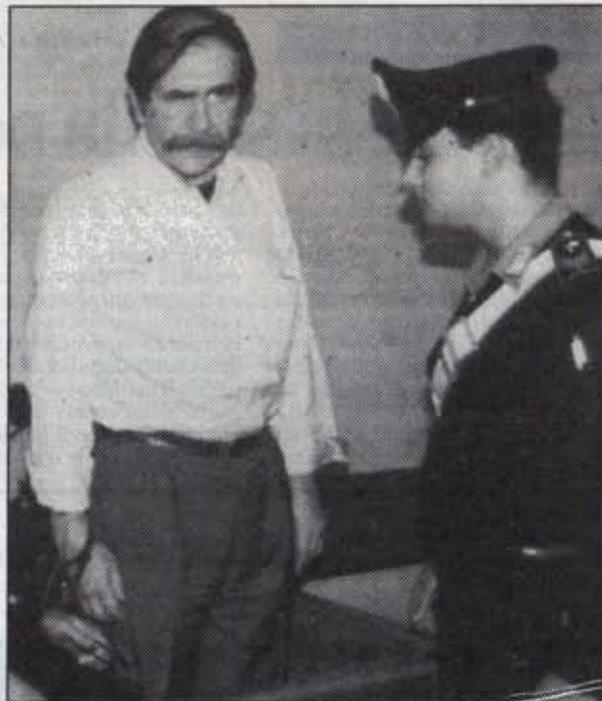
dalla nostra redazione

PALERMO (f.v.) — Angelo Siino, l'ex «ministro dei lavori pubblici» di Cosa Nostra, da alcuni mesi pentito, sarà interrogato dal procuratore di Caltanissetta Giovanni Tinebra e dal suo aggiunto Paolo Giordano. Un interrogatorio che forse servirà a chiarire una parte del giallo che ruota attorno al «caso» creato dalle dichiarazioni rese ai giudici di Caltanissetta dal capitano dei Ros Giuseppe De Donno. L'ufficiale dei carabinieri, presentatosi nelle settimane scorse ai magistrati nisseni, ha sostenuto che Siino, prima di collaborare con la giustizia, gli avrebbe rivelato che il procuratore aggiunto di Palermo, Guido Lo Forte, lo aveva informato su un'inchiesta che lo riguardava. Siino, interrogato a sua volta dai magistrati palermitani, avrebbe però smentito De Donno. Secondo il suo racconto, sarebbe stato quest'ultimo a sollecitarlo ad accusare Lo Forte. E queste versioni, completamente opposte, saranno al centro di un interrogatorio che si svol-



Nei prossimi giorni l'ex «ministro» di Totò Riina risponderà alla procura di Caltanissetta sul caso Lo Forte

Il pentito Angelo Siino. A sinistra, Paolo Borsellino, pm ucciso dalla mafia



gerà nei prossimi giorni.

I giudici nisseni dovranno tentare di chiarire il «giallo» e, se possibile, stabilire chi ha mentito: l'ufficiale o Siino? L'ex «ministro» della mafia da settimane è sottoposto ad un vero e proprio tour de force di interrogatori. Il suo ruolo all'interno di Cosa Nostra era di primo piano. Gestiva gli appalti pubblici per conto di Totò Riina in tutta la Sicilia, ed aveva rapporti con politici ed imprenditori, piccoli e grandi. Per questo motivo la lista dei magistrati che vogliono ascoltarlo è molto lunga.

Il pentito potrebbe anche ave-

re notizie sulle stragi del '92 e del '93 e per questo ieri Siino è stato interrogato per tutta la giornata dai sostituti procuratori di Caltanissetta Anna Palma, Antonino Di Matteo e Luca Tescaroli. I primi due sono pubblici ministri nel processo per la strage di Via D'Amelio dove rimasero uccisi il magistrato Paolo Borsellino e cinque agenti. Tescaroli rappresenta l'accusa nel processo per la strage in cui furono assassinati Giovanni Falcone, la moglie e tre poliziotti.

Nell'interrogatorio davanti ai pm Palma e Di Matteo Siino

ha detto tra l'altro che nella «lista nera» di Cosa Nostra «il nome di Borsellino sarebbe stato aggiunto nell'89, anno in cui il magistrato denunciò, da procuratore di Marsala, il tentativo di «normalizzare» il Palazzo di giustizia di Palermo. Il pentito ha aggiunto di aver saputo che dietro la strage in cui fu assassinato Borsellino c'erano interessi esterni a Cosa Nostra, «interessi politici».

Poi è toccato a Tescaroli che ha ascoltato Siino fino a tarda sera alla presenza del difensore del pentito, l'avvocato Alfredo Galasso.

L'interrogatorio sul caso De Donno-Lo Forte, come detto, è atteso per i prossimi giorni. Siino dovrà chiarire i suoi rapporti, da «confidente», con gli ufficiali dei carabinieri dei Ros. A questi, secondo il capitano De Donno, Siino avrebbe confidato di avere ricevuto da alcuni magistrati palermitani, tra cui Lo Forte, il primo rapporto sugli appalti controllati dalla mafia.

Oggi Siino dovrà rispondere alle domande di altri magistrati di Caltanissetta che indagano su presunte collusioni mafiose di alcuni giudici di Palermo.